[Report Conclusivo]

[Gruppo di Monitoraggio e Controllo]

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale

[PERCORSI INDYSCIPLINATI: STILI DI VITA ATTIVI E SPORT DI STRADA PER LA TUTELA DELL'ADOLESCENZA]

ANTONIO BORGOGNI (COORDINATORE SCIENTIFICO),
SIMONE DIGENNARO, MARICA CICCARELLI,
FILOMENA D'ALIESIO, ERIKA VANNINI, ELISA TATA

Indice

Introduzione **4**

Impianto metodologico **5**

Analisi dei singoli Comitati **7**

- **BAT** **8**
- **BERGAMO** **10**
- **GENOVA** **13**
- **MESSINA** **15**
- **NUORO** **17**
- **PADOVA** **19**
- **PISA** **21**
- **REGGIO EMILIA** **23**
- **TORINO** **25**
- **TRIESTE** **27**

Obiettivi e risultati attesi: analisi e interpretazione dei dati **29**

- **Analisi degli obiettivi** **30**
- **Analisi dei risultati attesi** **31**
- **Valutazione complessiva della qualità del progetto** **33**

Introduzione

Sintetica descrizione progetto (tratto dalla documentazione ufficiale)

«Percorsi Indysciplinati: stili di vita attivi e sport di strada per la tutela dell'adolescenza» si presenta come un'azione sperimentale a forte carattere innovativo il cui scopo principale è la tutela dei giovani. Essa è volta al recupero degli adolescenti all'attività motoria, favorendo al contempo l'integrazione sociale e l'affermazione del diritto di tutti all'accesso alla pratica sportiva, ma anche a facilitare la costruzione di momenti di socialità reale attraverso il protagonismo attivo degli adolescenti. La sua azione nasce in considerazione di un sempre maggiore aumento del numero di ragazzi che preferiscono la sedentarietà al movimento, adottando stili di vita poco attivi che incidono in maniera significativamente negativa sui livelli di salute personali.

Attraverso lo sviluppo di dieci laboratori sperimentali su tutto il territorio nazionale che vedono l'utilizzo degli sport di strada (ad esempio il parkour, la danza urbana, gli sport della glisse, le giocolerie) sia in ambito scolastico sia extrascolastico, «Percorsi Indysciplinati» mira a contrastare la sedentarietà e l'abbandono della pratica sportiva (drop-out sportivo) e a favorire il recupero di coloro che appartengo alla cosiddetta «generazione digitale e seduta», attraverso l'attivazione di processi di socializzazione e integrazione.

Il ruolo del gruppo di monitoraggio e controllo

Nell'ambito del progetto «Percorsi Indysciplinati: stili di vita attivi e sport di strada per la tutela dell'adolescenza», il Gruppo di Monitoraggio e Controllo del Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale e del Consorzio Ferrara Ricerche, è stato incaricato di svolgere un'attività di monitoraggio e valutazione. Essa ha coinvolto ciascuno dei dieci Comitati partecipanti estendendosi per tutte le fasi del progetto e seguendo tempi e modalità che verranno successivamente dettagliate.

Il Gruppo di Monitoraggio e Controllo ha svolto un lavoro periodico di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di strumenti d'indagine qualitativi e quantitativi e una successiva analisi degli stessi.

Di seguito si riporta un sintetico dettaglio delle principali azioni di raccolta dati sviluppate:

Principali azioni di raccolta dati
5 sopralluoghi (focus group, interviste, osservazione, ecc.
30 questionari autocompilati (distrubuiti in diverse fasi del progetto)
30 ore di interviste (coordinatore, operatori, partecipanti)
Analisi dei social network
Analisi dei documenti

Impianto metodologico

In coerenza con la struttura generale del progetto nazionale, il Gruppo di Monitoraggio e Controllo ha analizzato il progredire delle attività in funzione degli obiettivi e dei risultati definiti dal progetto, secondo i tempi e le modalità previste dalla documentazione ufficiale. Durante la realizzazione del piano di monitoraggio e controllo si è mantenuta sempre una lente di studio bifocale volta a:

- analizzare la coerenza del progetto locale con la struttura generale del progetto, lo sviluppo delle fasi progettuali previste e la realizzazione delle azioni programmate;

- analizzare la coerenza delle azioni svolte a livello locale con la tempistica prevista per le quattro fasi di cui si compone l'iter progettuale.

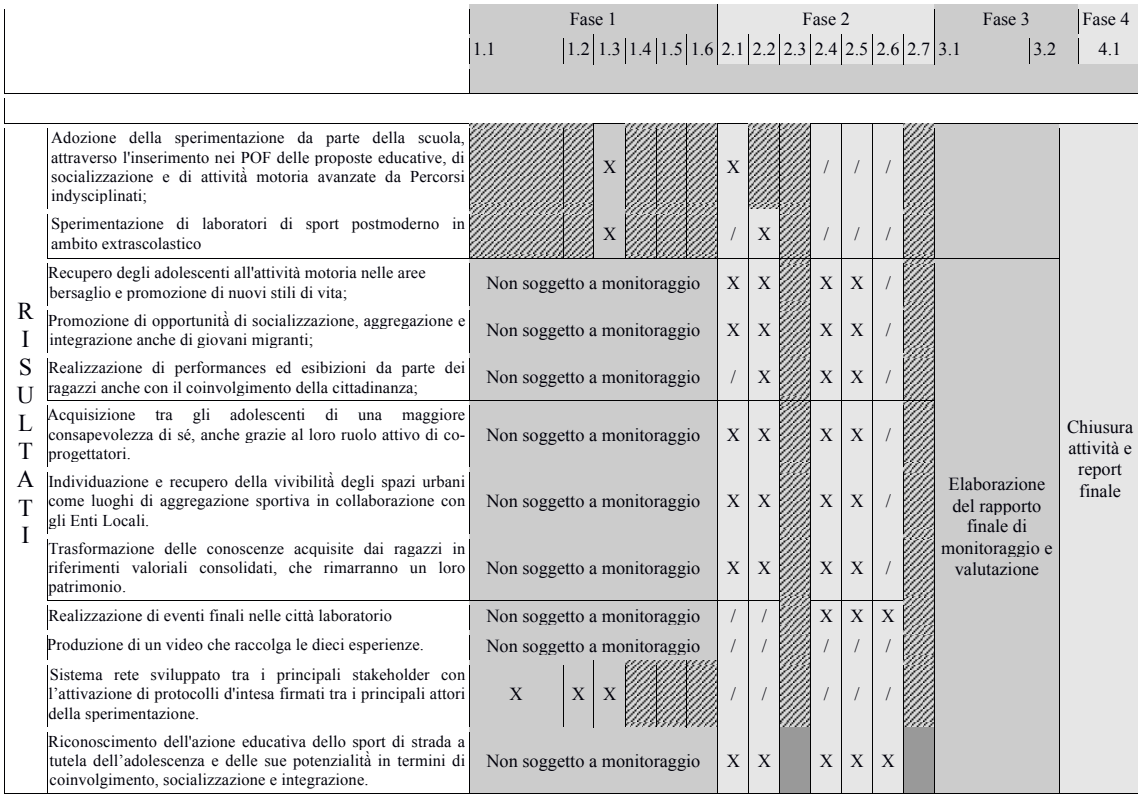
Dallo studio degli obiettivi e dei risultati attesi dal progetto nazionale, si è rilevato che essi hanno avuto un peso diverso a seconda delle diverse fasi progettuali. Ad esempio il risultato atteso di sviluppo di un «sistema rete sviluppato tra i principali stakeholder con l'attivazione di protocolli d'intesa firmati tra i principali attori della sperimentazione», pur essendo centrale durante tutto lo sviluppo del progetto, ha avuto rilevanza maggiore in sede di avvio delle attività a livello locale, allorquando i Comitati sono stati chiamati a mettere in piedi una rete di partnership a livello locale.

Quanto detto a titolo esemplificativo trova una rappresentazione complessiva nelle tabelle che seguono: in esse gli obiettivi e i risultati attesi sono stati distribuiti lungo le fasi del progetto secondo il grado di approfondimento che riceveranno ("X" sta per alto, "/" per medio) come elementi di studio delle rilevazioni effettuate:

Figura 1 Obiettivi del progetto e fasi di sviluppo

		Fase 1						Fase 2							Fase 3		Fase 4
		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	3.1	3.2	4.1
	Per la tutela degli adolescenti, finalizzata a contrastare sedentarietà e abbandono (drop-out sportivo), a favorire il recupero dei ragazzi all'attività motoria e sportiva e attivare processi di socializzazione e integrazione, attraverso lo sviluppo di 10 laboratori sperimentali su tutto il territorio nazionale per la pratica di sport di strada, nella scuola e nell'extrascuola	Non soggetto a monitoraggio						X	X		X	X	/				
OBIETTIVI	1) Testare un modello di azione volto al recupero degli adolescenti all'attività motoria, a favorire le loro possibilità di aggregazione, di integrazione sociale anche di giovani migranti, e all'affermazione del diritto di accesso allo sport per tutti;	Non soggetto a monitoraggio						X	X		/	X	/		Elaborazione del rapporto finale di monitoraggio e valutazione		Chiusura attività e report finale
	2) intercettare i bisogni espressi o latenti dei giovani che si pongono al di fuori dei consueti circuiti sportivi promuovendo tutte quelle espressioni motorie non convenzionali e agite nella realtà quotidiana;	X	Non soggetto a monitoraggio					X	X		X	X	/				
	3) favorire la costruzione di momenti di socialità reale, per contrastare il fenomeno di quella virtuale, attraverso proposte di sport destrutturati;	Non soggetto a monitoraggio						X	X		X	X	/				
	4) facilitare il protagonismo attivo degli adolescenti con una sperimentazione che li veda protagonisti come co-progettatori di performances, eventi dimostrativi e iniziative di comunicazione;	Non soggetto a monitoraggio						X	X		X	X	/				
	6) promuovere spazi di collaborazione fattiva tra i diversi soggetti che sul territorio sono impegnati nel mondo dell'adolescenza.	X		X				/	X		X	X	X				

Figura 2 Risultati attesi e fasi di sviluppo



L'obiettivo che il Gruppo di Monitoraggio e Controllo si è posto nella preparazione degli strumenti d'indagine è stato quello di costruire dei mezzi di raccolta dati snelli, tali da permettere l'acquisizione dei dati indispensabili per un corretto studio.

La raccolta dati si è basata su tre azioni principali: monitoraggio light, approfondimento e sopralluoghi.

Di seguito si riportano delle descrizioni più dettagliate delle tre azioni con un particolare focus sugli strumenti d'indagine utilizzati:

- Monitoraggio light: sono stati condotti due monitoraggi light utilizzando il questionario come strumento di raccolta dati. Attraverso di esso si sono raccolti dati sullo stato di avanzamento dei lavori in ragione delle varie fasi progettuali e degli obiettivi/risultati attesi. In linea generale il questionario è stato strutturato sia con domande chiuse (risposte a scelta multipla) che con domande aperte ed è stato somministrato per via elettronica;

- Approfondimento: sono stati condotti due approfondimenti attraverso interviste telefoniche con figure chiave del progetto (coordinatore, operatore e partecipante). In linea con la raccolta dati condotta tramite questionario on-line, sono stati raccolti dati sullo stato di avanzamento dei lavori in ragione delle varie fasi progettuali e degli obiettivi/risultati attesi.

- Sopralluogo: con l'intento di triangolare ulteriormente i dati raccolti con le azioni di monitoraggio light e di approfondimento, il Gruppo di Monitoraggio e Controllo ha condotto cinque sopralluoghi in altrettanti Comitati (BAT, Bergamo, Messina, Padova e Trieste). Durante lo svolgimento dei sopralluoghi sono stati effettuati dei focus group e delle interviste in profondità; è stata inoltre condotta un'osservazione delle attività in essere.

Agli strumenti suesposti si è affiancata un'analisi dei principali documenti prodotti dalla Cabina di Regia (documenti di progetto, ecc.) e dai Comitati Locali (progetti esecutivi, ecc.) e uno studio dei social network (pagine Facebook dei Comitati).

Analisi dei singoli Comitati

Descrizione dei contenuti: il paragrafo fornisce un'analisi e interpretazione dei dati raccolti per ogni singolo Comitato assieme a commenti relativi alle caratteristiche specifiche di ogni singolo caso.
Si precisa che quanto riportato offre una valutazione analitica, dettagliata punto per punto, tenuto conto dell'impostazione assunta da ogni Comitato e dei dati forniti durante le varie fasi del processo di monitoraggio e controllo.

Struttura del paragrafo: Ogni scheda è composta da tre parti principali: nel primo riquadro in alto a sinistra sono riportati i punti di forza e i punti di debolezza auto-percepiti da ogni singolo Comitato. Nel riquadro in alto a destra è riportata una rappresentazione grafica (grafico a rete) dei risultati ottenuti per ogni indicatore di qualità adottato (Appropriazione degli spazi, replicabilità/sostenibilità, processi organizzativi, soddisfazione del gruppo target, partecipazione del gruppo target, partnership, rapporto con la scuola e raggiungimento dei risultati) sulla base di una scala da zero a cinque (0-5). Nella terza parte viene riportata l'analisi e l'interpretazione dei dati raccolti dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo e un commento relativo alle valutazioni fornite per ogni singolo indicatore.

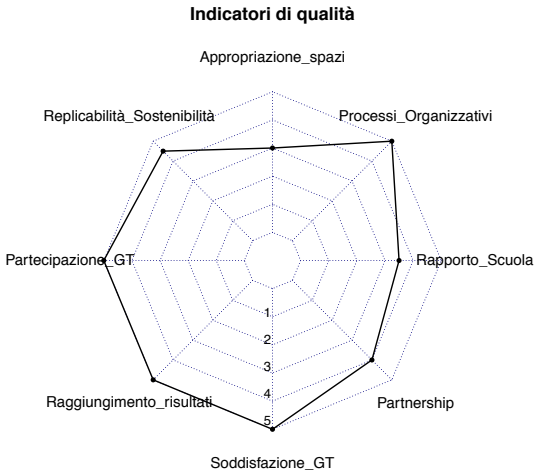
BAT

Principali punti di forza auto-percepiti

L'approccio basato sulla peer-education
L'approccio pedagogico utilizzato
La collaborazione con l'associazionismo locale
Il rapporto con i docenti della scuola

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Gli spazi di pratica
Concomitanza delle attività con gli impegni scolastici
L'iniziale resistenza agli sport di strada
La collaborazione con gli Enti Locali



Analisi e commento

L'esperienza di lavoro a scuola ha visto la positiva collaborazione con i docenti, i quali hanno offerto supporto anche in sede di reclutamento dei partecipanti. La formazione del gruppo target, passata attraverso il bacino della scuola, ha visto la presenza di ragazzi con scarsi livelli di pratica, caratterizzati da un vissuto motorio e sportivo piuttosto limitato. La raccolta dei bisogni del gruppo target in sede d'impostazione del progetto ha seguito un approccio semi-strutturato basato sul dialogo diretto con i ragazzi che progressivamente sono stati coinvolti. La scelta e la definizione delle attività hanno cercato di tenere in considerazione primaria le esigenze e le richieste dei ragazzi. Questa scelta partecipativa è stata poi ulteriormente arricchita attraverso un diretto coinvolgimento nei processi organizzativi e durante la preparazione e la realizzazione dell'evento finale:

> *«I ragazzi ci davano tantissimi spunti per poter ampliare l' attività, grazie a loro abbiamo trovato anche modi diversi di fare i movimenti, abbiamo vissuto un continuo mettersi in gioco, i ragazzi avevano sempre stimoli e sempre si mettevano sempre in discussione, gruppo molto affiatato[1]».*

L'impostazione di lavoro durante i laboratori ha visto il Comitato individuare, all'interno dello stesso gruppo target, dei ragazzi particolarmente portati per le discipline proposte e disponibili ad assumere su di sé un compito di responsabilità. A essi è stato richiesto di gestire direttamente i laboratori secondo la logica della peer-education: tale impostazione è stata individuata come punto di forza dell'intero progetto e come uno degli elementi caratterizzanti l'approccio pedagogico che si è deciso di adottare. Tale approccio è stato poi ulteriormente caratterizzato da un'impostazione di lavoro che ha preferito centrare il focus sull'esperienza corporea e sulla libera espressione individuale:

> *«attraverso la creazione di uno spazio propositivo e non giudicante, dove i ragazzi hanno avuto l'opportunità di esprimersi e affermarsi, creando relazioni costruttive tra coetanei in un gruppo estremamente eterogeneo[2]».*

Come ulteriore elemento di aggancio per il coinvolgimento dei ragazzi si è utilizzato il mondo dei videogame.

La proposta degli sport di strada ha incontrato una certa resistenza culturale all'interno del tessuto sociale:

> *«chi fa hip hop viene visto come quello che ha tatuaggi e piercing quindi è drogato anche se molto spesso non lo è[3]».*

[1] Intervista rilasciata da un operatore durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[2] 2° Monitoraggio light
[3] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

Nello sviluppo delle attività tale atteggiamento ha visto una variazione, in positivo, e un ridimensionamento dei pregiudizi legati a sport e attività non comuni.

La collaborazione con gli stakeholder a livello locale ha ottenuto risultati diversi secondo gli interlocutori con cui il Comitato si è relazionato. Gli Enti pubblici hanno concesso il patrocinio all'iniziativa, ma la loro incidenza sulle attività è stata assai limitata. Più significativa è risultata essere la partnership con l'associazionismo locale (l'associazione Rizai può essere addotta come esempio), percepita come vera è propria chiave di volta dell'impalcatura progettuale.

Incrociando i dati riguardanti l'utilizzo degli spazi, emerge che, allo stato attuale, le attività condotte non sono state pienamente in grado di incidere sulla vivibilità degli spazi pubblici utilizzati. Questo dato è riconducibile al tempo di utilizzo dei luoghi pubblici, al momento non sufficiente a incidere sulla percezione e sull'utilizzo degli stessi.

In termini di sostenibilità, replicabilità e continuazione del progetto, dai rilievi sono emersi fattori di un certo interesse. I ragazzi partecipanti intervistati durante il sopralluogo hanno dichiarato che sono già in corso degli incontri autogestiti con i quali si sta cercando di continuare le attività avviate durante il progetto. L'utilizzo dei social network avviato in sede progettuale è stata assunto in questo caso come mezzo di comunicazione privilegiato. Il parco del castello è stato poi individuato come un luogo in cui poter continuare a incontrarsi e dove praticare in maniera autonoma.

Il Comitato intende reperire risorse per il prosieguo:

> *«Abbiamo intenzione di partecipare a delle manifestazioni di interesse sempre con il comune di Barletta che ha già indetto un bando; [cerchiamo]di creare qualcosa sempre con loro [i ragazzi]....è un peccato finire...non avrebbe senso*[4]».

Nel complesso, il progetto viene percepito come un'esperienza di successo che è stata in grado di raggiungere i risultati prefissi:

> *«I risultati sono stati ottimi, un'ultimissima integrazione è stata dimostrata dalla presenza e permanenza nel gruppo di 5 ragazzi diversamente abili, oltre che da un altissimo coinvolgimento di tutti i ragazzi che hanno partecipato al progetto*[5]*».*

Il riscontro positivo è evidenziabile anche dall'analisi delle interviste rilasciate dai ragazzi partecipanti alle attività:

> *«eravamo più che come compagni nella classe, eravamo amici fratelli, quindi anche se qualcuno non sapeva fare qualcosa, andava vicino e diceva si fa così non si fa così, quindi era un aiuto reciproco*[6]*»*

> *«mi sono molto divertita perché tutti aiutano tutti, non c'è chi è migliore e ti senti accettata, ho conosciuto nuove cose e ho conosciuto molta gente, bravissimi ragazze e ragazze e che dire, ottima organizzazione, hanno messo a disposizione il loro tempo e il loro, tutti gli oggetti come casse e cose varie*[7]*»*

[4] Intervista rilasciata dal coordinatore del progetto durante il sopralluogo effettuato dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo.
[5] 2° Monitoraggio light
[6] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[7] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

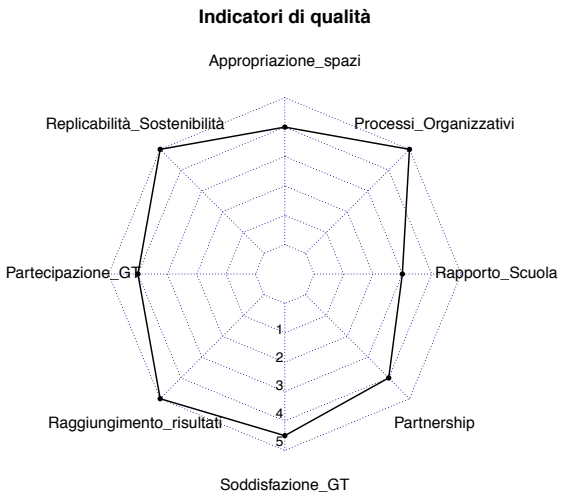
BERGAMO

Principali punti di forza auto-percepiti

Operatori giovani che hanno adottato un linguaggio consono al gruppo target;
La flessibilità del contesto urbano utilizzato;
Spazi al di fuori dell'ambiente scolastico di cui si è potuto disporre;
Le partnership sviluppate a livello locale.

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Scarsa collaborazione dei docenti;
Difficoltà logistiche e organizzative dovute alla rigidità del sistema scolastico;
Non costanza nella partecipazione del gruppo target;
L'assenza di spazi durante i laboratori scolastici che ha costretto a spostamenti continui.



Analisi e commento

In sede di sviluppo delle attività scolastiche è emersa una scarsa collaborazione e interesse sia del corpo docente che del preside nei confronti del progetto e nei confronti degli altri interventi svolti a scuola:

«è la scuola stessa che all'inizio ha fatto percepire come il progetto venisse fatto per coprire i buchi[8]*»*

Viene inoltre riportata anche una certa resistenza agli sport di strada manifestata soprattutto da alcune figure dirigenziali scolastiche, timorose dell'effetto «emulazione» che il parkour avrebbe potuto indurre tra i ragazzi.

Le attività a scuola sono state composte, oltre che dai laboratori sportivi, da laboratori educativi in cui l'educatore è intervenuto creando spazi di osservazione per documentare e riflettere sul percorso fatto durante i laboratori sportivi. I partecipanti avevano la possibilità di provare liberamente ogni attività, secondo un'impostazione di lavoro che ha cercato di promuovere la parità tra gli individui:

> *«abbiamo cercato di lavorare con un concetto di parità con loro ma sono abituati con un modello molto rigido d'istituzione scolastica, ma direi che dopo 4/5 incontri siamo riusciti a far passare questo concetto*[9]*».*

Nel corso del progetto sono state realizzate e condotte iniziative a latere dei laboratori. In particolare si segnalano, tra le altre, la creazione e il montaggio di un video, la partecipazione al progetto Giovani Spiriti (promosso dall'ufficio dipendenze dell'ASL di Bergamo, la realizzazione dell'evento «Indysciplinati in Pista».

[8] Intervista rilasciata da un operatore durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[9] Intervista rilasciata da un operatore durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

La rete di partnership ha visto la collaborazione con l'associazionismo locale e, in particolar modo, con diverse società affiliate alla UISP.

> *«Le organizzazioni giovanili coinvolte hanno accompagnato i ragazzi nel percorso progettuale coinvolgendoli nelle attività da loro promosse. Nello specifico Polar Tv ha aiutato i ragazzi nella realizzazione del montaggio video, AMBG ha accompagnato i ragazzi nell'uscita di Valtorta, Parkourwave ha messo a disposizione istruttori e volontari […][10]»*

E' opportuno infine ribadire la collaborazione con la ASL di Bergamo che ha portato alla partecipazione nel progetto «Giovani Spiriti».

Significativi sforzi sono stati messi in campo in un'ottica di sostenibilità e replicabilità:

> *«Il Comitato Uisp di Bergamo e il team Indysciplinati si è già attivato per supportare i ragazzi nella prosecuzione delle attività. La scuola ci ha chiesto di ripresentare il progetto anche per il prossimo anno scolastico, siamo impegnati a cercare le risorse economiche necessarie[11]».*

Il Comitato ha ritenuto importante la destinazione di uno spazio «permanente» di pratica attraverso il quale poter dare spinta e vigore all'interesse di molti partecipanti a continuare con le attività intraprese:

> *«Ci stiamo facendo promotori con l'amministrazione comunale per la destinazione di uno spazio permanente agli Indy Bergamo presso lo Spazio Giovani "Polaresco"; stiamo mediando con la scuola per far inserire crediti scolastici ai ragazzi che si impegneranno per l'organizzazione delle attività nello spazio Indy[12]».*

La raccolta dei bisogni dei partecipanti in sede d'impostazione del lavoro e durante il prosieguo del progetto ha avuto una forma semi-strutturata, basandosi su di un dialogo diretto con i ragazzi e su momenti di un confronto con alcune associazioni locali operanti nel settore. Il gruppo target è stato coinvolto in momento di attività specifici quali ad esempio la realizzazione della coreografia dell'esercizio finale di parkour, la scelta degli esercizi di giocoleria nelle olimpiadi del gioco, l'animazione musicale nei momenti collaterali dei laboratori, ecc. Non sembra invece emergere un diretto coinvolgimento nei processi organizzativi e nella gestione delle principali fasi progettuali:

> *«[Il gruppo target ha collaborato all'] animazione sportiva e musicale dei momenti extrascolastici mettendo in campo parte delle competenze acquisite nei laboratori curriculari.[13]»*

Tra le figure chiave del progetto (educatori, coordinatore, ecc.) è opinione diffusa che l'impostazione di lavoro adottata abbia portato al raggiungimento di una maggiore autonomia da parte dei ragazzi nella conduzione soprattutto dei laboratori di giocoleria. Autonomia che ha ricevuto conferma dal protagonismo assunto dai ragazzi nella preparazione e realizzazione del flash-mob in occasione dell'evento finale.

Il Comitato è stato in grado di rendere disponibili un'ampia varietà di spazi in cui poter realizzare le attività utilizzando anche luoghi di norma frequentati dai ragazzi:

> *«Il progetto si è svolto in prevalenza nello Spazio Giovani Polaresco, individuato perché già frequentato da giovani e perché è dotato delle strutture idonee allo svolgimento delle attività e a favorire la socializzazione.[14]»*

L'utilizzo di spazi già noti al gruppo target, ha favorito il processo di appropriazione degli stessi; la maggiore

[10] 2° Monitoraggio light
[11] 2° Monitoraggio light
[12] 2° Monitoraggio light
[13] 2° Monitoraggio light
[14] 2° Monitoraggio light

frequentazione ha poi positivamente influito sulla percezione dei loro livelli di vivibilità:

> *«Gli spazi erano già vivibili, sicuramente il progetto li ha resi più vissuti[15]».*

Il Comitato ha diversificato i canali e le modalità comunicative. Con il gruppo target si è preferito l'utilizzo dei social network e del "passaparola". Si sono poi avute strategie più articolate attraverso la collaborazione con Polar TV:

> *«Due giorni di presentazione delle attività di Snowboard e Mountainboard (Indysciplinati in Pista a Valtorta) workshop con Polar TV per il montaggio di video[16]».*

L'analisi delle interviste condotte con un gruppo rappresentativo di partecipanti e con alcune figure chiave del progetto lascia intendere che si sia registrato un alto gradimento del gruppo target nei confronti delle attività svolte e, più in generale, del progetto condotto:

> *«Ovviamente non sono stati soddisfatti tutti i bisogni dei ragazzi, però il percorso intrapreso ha favorito l'acquisizione di consapevolezza[17]».*
> *«mi è piaciuto molto perché era su sport nuovi che non si sperimentano sempre[18]».*
> *«mi è piaciuto molto perché sono cose che non faresti mai a scuola. Continuerò la giocoleria nel tempo libero[19]».*

[15] 2° Monitoraggio light
[16] 2° Monitoraggio light
[17] 2° Monitoraggio light
[18] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[19] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

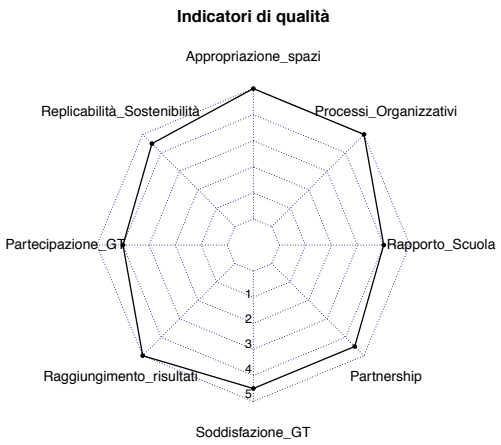
GENOVA

Principali punti di forza auto-percepiti

Il coinvolgimento e la disponibilità degli insegnanti;
La programmazione «aperta e flessibile»;
L'utilizzo di spazi già «vissuti»;
Il know-how organizzativo.

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Ritardo nell'incontro tra il gruppo scolastico e quello extrascolastico;
Incostanza nella partecipazione del gruppo target, specie nei laboratori extrascolastici.



Analisi e commento

In fase di organizzazione progettuale è stato deciso di non inserire il progetto all'interno del POF scolastico, scelta che comunque non ha determinato delle difficoltà nella collaborazione con la scuola. In sede di sviluppo delle attività scolastiche viene, infatti, riportata una buona collaborazione con gli insegnanti, soprattutto quelli di Educazione Fisica.

I laboratori hanno avuto un'impostazione in sequenza: il gruppo scolastico e quello extrascolastico hanno lavorato prevalentemente separati, ma sono state comunque previste delle giornate di attività in comune, atte a favorire una maggiore integrazione tra i gruppi di lavoro.

L'impostazione didattica ha dato ampio spazio alla partecipazione e all'aspetto ludico; le attività sono state condotte con il preciso intento di mitigare la parte agonistica, focalizzando l'attenzione sulla motivazione e consentendo ai ragazzi di esprimersi nella maniera giudicata più consona:

> *«[le espressioni motorie non convenzionali] non li imbrigliano per forza in schemi e gesti tecnici predefiniti, lasciano spazio a consegne imprecise e che danno modo a tutti di provare la loro modalità di espressione*[20]*».*

La raccolta dei bisogni dei partecipanti è stava sviluppata in forma semi-strutturata, attraverso un dialogo aperto e diretto con i ragazzi. Si è poi scelto di mantenere una programmazione delle attività non rigida, aperta al cambiamento e in costante evoluzione. Tale impostazione ha permesso al Comitato di governare, ad esempio, le difficoltà legate alla costanza degli incontri, specie nell'ambiente extrascolastico.

La partecipazione del gruppo target è stata favorita in maniera ampia durante le diverse fasi del progetto. In particolare si segnala un diretto coinvolgimento dei ragazzi nella scelta degli spazi e nella progettazione dell'evento finale.

La partnership sviluppata a sostegno del progetto ha potuto giovarsi dei consolidati rapporti che il Comitato aveva già in essere con soggetti operanti sul territorio quali ad esempio i centri di aggregazione e le organizzazioni sportive locali.

[20] 2° Monitoraggio light

Il Comitato ha potuto usufruire di un'ampia quantità di spazi in cui poter realizzare le attività, coinvolgendo anche i partecipanti nella scelta di luoghi da loro già frequentati. Di particolare importanza sono risultati i seguenti luoghi: il Circolo Merlino, lo skate park dei giardini Rodari, lo skate park di Punta Vagno e villa Scassi a Sampierdarena. Tale varietà di spazi è certamente indicativa della penetrazione che le attività sono riuscite ad avere nel territorio locale.

L'utilizzo di spazi già vissuti dai partecipanti ha permesso loro di esprimersi in un ambiente percepito come «proprio», poiché già vissuto:

> *«[I ragazzi si sono espressi]nella maniera più consona [e questo] ha fatto sì che tali spazi fossero sentiti appropriati dai ragazzi».*[21]

L'acquisizione degli spazi da parte dei ragazzi è certamente un punto cardine in un'ottica di sostenibilità e replicabilità del progetto. Ad esso va ad affiancarsi il consolidato know-how organizzativo che il comitato ha sviluppato nel tempo. Si segnala inoltre il desiderio dei ragazzi di continuare le attività:

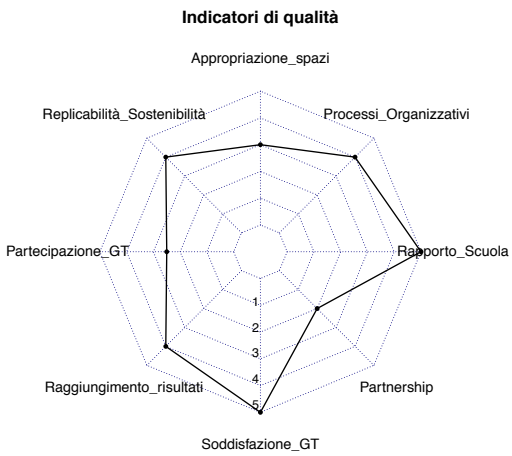
> *«Per me la vedo una cosa ottima, spero che ci saranno degli sviluppi, tipo io mi sono messo a fare skate cosa che non avrei mai fatto*[22]*».*

L'analisi delle interviste condotte con alcuni partecipanti lascia intendere che si sia registrato un alto livello di soddisfazione da parte del gruppo target:

> *«Secondo me rispetto al contesto, è abbastanza avanti, mettere insieme par la musica e lo skate è una cosa che vedevo solo nei film, tra l'altro in Italia si parla solo di calcio quindi*[23]*».*

[21] 2° Monitoraggio light
[22] Intervista telefonica rilasciata da un gruppo di partecipanti al progetto
[23] Intervista telefonica rilasciata da un gruppo di partecipanti al progetto

MESSINA

Principali punti di forza auto-percepiti La collaborazione con la Scuola che ha facilitato il reclutamento dei ragazzi; La presenza do istruttori qualificati; La presenza di un buon numero di ragazze.	
Principali punti di debolezza auto-percepiti La mancanza di strutture di appoggio per la realizzazione dei laboratori extrascolastici; La difficoltà dei rapporti con il Comune; Le partnership; La partecipazione non costante durante i laboratori extrascolastici.	

Analisi e commento

In sede di sviluppo delle attività scolastiche si segnala una buona partecipazione dei docenti, specie quelli di Educazione Fisica, Pittura, Scultura e Arte. La loro collaborazione, che si è estesa anche nel corso delle attività extrascolastiche, si è basata principalmente su un'azione di divulgazione e promozione delle attività del progetto.

La raccolta dei bisogni dei partecipanti ha avuto una forma semi-strutturata, basandosi su di un dialogo diretto con i ragazzi e giovandosi sull'aiuto degli insegnanti che hanno fatto da catalizzatori dei bisogni degli studenti.

Le attività a scuola sono state composte da attività sportive e laboratori di arte; esse hanno avuto una "prosecuzione" con i laboratori extrascolastici, anche in un'ottica di favorire l'incontro e l'integrazione tra i partecipanti del laboratorio scolastico ed extrascolastico.

Nella conduzione dei laboratori c'è stato un tentativo di sviluppo di un approccio didattico basato su di peer-education non strutturata: un iniziale periodo di affiancamento operatore/partecipante ha visto il graduale aumento dell'autonomia dei partecipanti anche per ciò che concerne le attività.

La partecipazione nelle attività ha registrato due andamenti differenti: in ambito scolastico è stato registrato un buon livello di partecipazione e una buona costanza, mentre nei laboratori extrascolastici è stata riportata un'affluenza alle attività inferiore rispetto alle attese.

Dall'analisi delle interviste condotte con un gruppo rappresentativo di partecipanti si registra una non diretta partecipazione del gruppo target nei processi organizzativi.

> *«Mi sentivo più partecipante perché comunque c'erano gli istruttori, mi sentivo collaboratrice quando parlavo con i miei compagni di classe e spiegavo le cose, in quel senso insomma[24]».*
> *«Solo partecipante. Alla fine collaboravamo tutti insieme quando qualcuno arrivava dopo e noi spiegavamo le cose che ci avevano detto gli istruttori oppure quando aiutavamo qualche compagno a fare qualcosa che non sapevano fare[25]».*

Per la realizzazione dei laboratori extrascolastici sono stati utilizzati spazi della città definiti «importanti»: Piazza Cairoli, definita il centro della città poiché molto frequentata che ha permesso di dare visibilità al gruppo; e la

[24] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[25] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

Passeggiata a mare, già luogo di incontro per attività simili. La scelta di luoghi già frequentati è stata ritenuta prodromica per una maggiore percezione di vivibilità e appropriazione da parte dei ragazzi partecipanti.

In tema di partnership sono state riportate delle rilevanti collaborazioni con l'associazionismo locale mentre sono risultati meno rilevanti i contatti con le amministrazioni:

> *«Gli enti che abbiamo provato a coinvolgere a supporto del progetto, come il Comune, la scuola e la Fiera di Messina, purtroppo non hanno garantito il successo delle attività, impedendone talvolta l'esecuzione a causa di problemi di autorizzazione o disinteresse[26]».*

Tra l'altro proprio la rete di collaborazioni instaurate con l'associazionismo locale è stata individuato come un asset rilevante in tema di sostenibilità e replicabilità del progetto.

> *«Piccole associazioni o iniziative individuali, al contrario, hanno accolto favorevolmente il progetto proponendoci di replicarlo presso le proprie sedi[27]».*

È opinione condivisa da parte delle figure chiave del progetto che le attività possano continuare, anche in forme nuove, negli anni a venire.

Il Comitato ha dato ampia importanza ai canali comunicativi, attraverso un'azione pubblicitaria, coadiuvata dall'utilizzo dei social network intesi come mezzi di "disseminazione". Anche attraverso la comunicazione il Comitato ha cercato di affrontare quella percezione negativa da parte della popolazione verso il parkour, l'hip-hop e gli sport di strada in generale (*«in Sicilia gli sport di strada sono un po' sottovalutati[28]».)*

Dall'analisi delle interviste rilasciate durante il sopralluogo effettuato dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo emerge un parere positivo in termini di soddisfazione del gruppo target. Secondo il Comitato questo livello di soddisfazione è dovuto, soprattutto, alla libertà di espressione e di movimento dei ragazzi:

> *«Mi piace l'idea di poter scegliere come muoversi e come muovere un attrezzo, non ci sono movimenti stabiliti come possono esserci in sport standard come la pallavolo[29]».*

[26] 2° Monitoraggio light
[27] 2° Monitoraggio light
[28] Intervista rilasciata dagli operatori durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[29] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

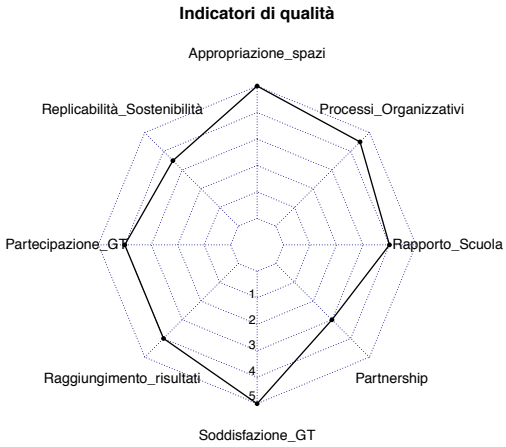
NUORO

Principali punti di forza auto-percepiti

L'utilizzo di elementi della tradizione sarda;
L'utilizzo di spazi in parte già frequentati dai ragazzi;
La diversificazione delle attività laboratoriali.

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Le resistenze nei confronti del parkour;
La presenza discontinua dei partecipanti;
Il costo eccessivo di alcuni materiali per il *writing*.



Analisi e commento

L'ingresso dei laboratori all'interno della scuola ha incontrato qualche ostacolo. Il parkour in primo luogo è stato percepito come una disciplina potenzialmente pericolosa mentre le danze tradizionali non hanno registrato un adeguato interesse da parte dei partecipanti:

> *«Le danze tradizionali e il parkour, da parte degli adolescenti coinvolti, non hanno registrato un gradimento tale da giustificare la prosecuzione degli stessi*[30]*»*

L'utilizzo del s'intrumpa è stato concepito in un'ottica di superamento di queste criticità, permettendo al contempo la promozione di elementi della tradizione sarda:

> *«La proposta ha consentito ai ragazzi di confrontarsi a livello fisico in un'attività che mette alla prova doti di forza, abilità e coraggio resistendo alle esigenze di confronto ed affermazione dell'adolescente. Inoltre la stessa disciplina ha gratificato il sentimento identitario e di appartenenza alla comunità di cui i ragazzi sono portatori*[31]*».*

La proposta è stata poi ulteriormente arricchita con il *writing*, esperienza che è stata sviluppa solo in parte per via dei costi dei materiali necessari.

L'approccio didattico adottato nei laboratori ha cercato di favorire il confronto – in una situazione controllata, non giudicante – e l'affermazione personale (riuscita del compito). Con le attività tradizionali gli elementi dell'identità e dell'appartenenza hanno arricchito la proposta formativa.

Assieme alla scuola sono stati inoltre individuati gli spazi in cui poter praticare attraverso un processo di consultazioni informali che ha visto anche la collaborazione con il Comune. La scelta è caduta su alcuni spazi già frequentati dai ragazzi (piazze, parcheggio multipiano, ecc.) selezionati proprio in ragione della familiarità che il gruppo target aveva con questi luoghi. È opinione del Comitato che tale scelta oltre che utile alla buona realizzazione delle attività si è dimostrata vantaggiosa in termini di sostenibilità e replicabilità del progetto. Si ritiene infatti che l'utilizzo abbia aumentato in maniera significativa la vivibilità degli spazi, ma anche l'«attaccamento» dei ragazzi agli stessi che hanno deciso di eleggerli (o confermali) a punti di aggregazione.

Di pari passo la raccolta dei bisogni del gruppo target, prima e durante lo svolgimento del progetto, ha seguito un approccio semi-strutturato basato su di un dialogo diretto con i partecipanti. Il dialogo e la partecipazione con il

[30] 2° Monitoraggio light
[31] 2° Monitoraggio light

gruppo target è stato ulteriormente favorito in alcuni dei momenti chiave del progetto tra i quali si possono segnalare: la scelta degli spazi e delle attività e la gestione dell'evento finale evento finale:

> *«I ragazzi hanno promosso un contest - battle. Hanno individuato lo spazio e predisposto lo stesso. Preparato i manifesti e distribuito le cartoline. Preparato la scaletta dei brani, gestito il service. Promosso l'evento nelle scuole Medie inferiori e Medie Superiori della Cittadina[32]».*

È opinione del Comitato che un gruppo significativo di ragazzi partecipanti continuerà con alcune delle iniziative intraprese (in particolar modo il s'istrumpa) attraverso attività autogestite. Vedono con meno ottimismo la continuazione del *writing* per via dei costi che sono connessi con questo tipo di attività. Nel tentativo di facilitare ulteriormente il prosieguo delle attività il Comitato si è offerto come figura di "intermediario" tra i ragazzi e le istituzioni locali.

Sotto il profilo della soddisfazione del gruppo target, si riscontrano delle opinioni positive tra i ragazzi partecipanti:

> *«Secondo me è stato un bel progetto e deve continuare a svolgersi, soprattutto in questi posti dove non c'è sempre ogni giorno qualcosa da fare, oppure posti dove riunirsi. Così, soprattutto noi ragazzi sappiamo cosa fare e come divertirci[33]».*

Secondo il Comitato sono stati inoltre raggiunti i risultati attesi e centrati gli obiettivi perseguiti. È opinione condivisa delle figure chiave intervistate che i ragazzi partecipanti hanno visto cambiare in maniera significativa i propri stili di vita proprio in ragione di atteggiamenti meno sedentari nella quotidianità.

[32] 2° Monitoraggio light

[33] Intervista con un gruppo rappresentativo di partecipanti

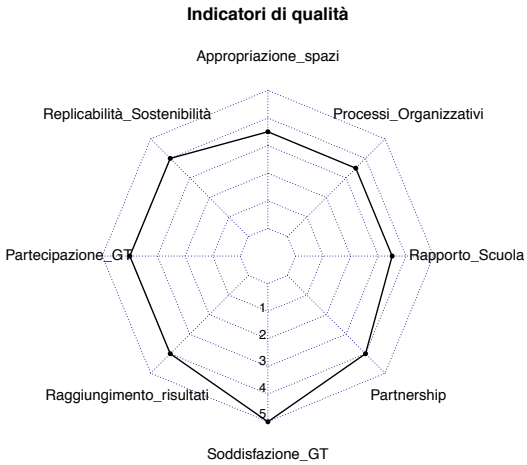
PADOVA

Principali punti di forza auto-percepiti

Competenze e formazione degli operatori;
Rapporti con i docenti della scuola;
Collaborazione attiva dei centri di aggregazione giovanile.

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Carenza di attrezzature e materiali specifici;
Fruibilità degli spazi esterni;
Troppo discontinua la pratica durante il periodo invernale;
Poca collaborazione con le amministrazioni locali.



Analisi e commento

In sede di progettazione delle attività il Comitato ha adottato due approcci diversi: top-down, nella fase di progettazione dell'intervento a scuola; bottom-up, nella fase di progettazione dei laboratori extra-scolastici. Nel primo caso (top-down) è stato il Comitato a prendere le decisioni principali (quale disciplina utilizzare, con quali modalità, ecc.) anche attraverso il contributo attivo degli insegnanti della scuola. Nel secondo è stato favorito, invece, un diretto coinvolgimento del gruppo target attraverso una progettazione partecipata. La raccolta dei bisogni del gruppo target è avvenuta in maniera semi-strutturata attraverso un dialogo diretto con i ragazzi partecipanti.

Il Comitato ha deciso di centrare la propria iniziativa su di una proposta di parkour molto specifica e centrata sugli aspetti tecnici:

> *«Era un allenamento vero e proprio di parkour poi comunque si andava piano piano su cose sempre più… partiva da un aspetto più ludico aggregativo e poi si è spinto a dare anche delle fasi più tecniche più dettagliate proprio come un vero e proprio allenamento […]*[34]*»*

Un asse portante delle partnership sviluppate è stato l'associazionismo locale, mentre non si è attuata alcuna collaborazione con le amministrazioni locali.

I ragazzi sono stati coinvolti soprattutto in momenti di consultazione: negli incontri sia scolastici che extrascolastici è stato sempre dedicato un momento iniziale/finale a discussioni, confronto e organizzazione (orari, giorni, luoghi, scelta contenuti festa, ecc.):

> *«Praticamente, non conoscendo molto bene il quartiere, i ragazzi ci hanno dato una mano in questo, o meglio ci hanno aiutato a trovare dei luoghi più adatti all'attività del parkour ed erano posti abbastanza validi e tra l'altro non lontano dal punto di ritrovo, ad esempio di fronte la scuola o posti simili*[35]*».*

Le attività sono state svolte all'aperto (parco) e presso centri di aggregazione giovanile. È opinione condivisa delle figure chiave del progetto che l'utilizzo di detti spazi li abbia resi più vivibili:

[34] Intervista rilasciata dal coordinatore del progetto durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[35] Intervista rilasciata da un operatore del progetto durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

«Sì, li ha resi più vivibili. Per le attività di parkour era necessario talvolta pulire gli spazi da vetri o spazzatura. Si parlava con i condomini per spiegare l'attività. Con gli incontri si notava una minore presenza di persone 'perdigiorno'[36]».

Il Comitato ha deciso di adottare una strategia comunicativa "informale" basata sul passaparola, l'utilizzo dei social network e il sostegno della rete di contatti dei professori della scuola.

In un'ottica di continuazione delle attività, anche a seguito della conclusione formale del progetto, viene segnalata la possibilità concreta di poter continuare a lavorare nella scuola nel solco delle attività avviate durante il progetto. Dai gruppi di lavoro sono inoltre gemmati dei gruppi informali di attività che in maniera autonoma e autogestita stanno continuando a incontrarsi e ad allenarsi:

«I gruppi informali che si sono creati, soprattutto per la fascia delle scuole superiori, continuano a trovarsi abitualmente per svolgere allenamento[37]».

Per facilitare tali processi gli operatori coinvolti nel progetto si sono resi disponibili, su richiesta, a sostenere le loro attività e ad offrire un supporto tecnico-organizzativo.

È opinione condivisa che gli obiettivi siano stati raggiunti:

«Quindi obiettivi raggiunti ma chiaramente a volte in maniera discontinua con delle sospensioni e delle pause e delle accelerazioni[38]».

L'analisi delle interviste condotte con un gruppo rappresentativo di partecipanti lascia intendere che il progetto sia stato in grado di intercettare le loro aspettative:

«Quello che ho provato è stato divertimento e felicità perché eravamo in un gruppo dove tutti facevano qualcosa insieme e quindi era più divertente che farlo da solo[39]».

[36] 2° Monitoraggio light
[37] 2° Monitoraggio light
[38] Intervista rilasciata dal coordinatore del progetto durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[39] Intervista rilasciata da un gruppo di partecipanti al progetto durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

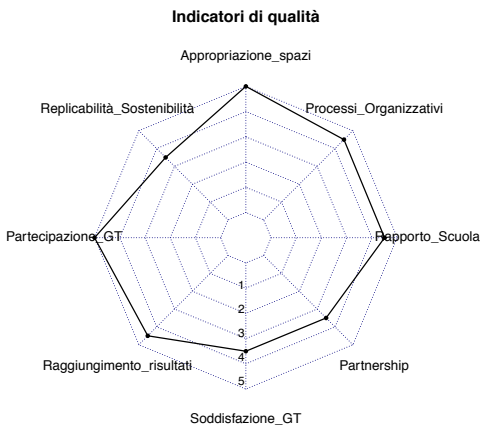
PISA

Principali punti di forza auto-percepiti

Le partnership sviluppate con l'associazionismo locale;
La parità di genere;
Le competenze degli operatori;
Gli spazi utilizzati.

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Un'iniziale resistenza nei confronti degli sport di strada;
L'accessibilità degli spazi (a volte limitata);
La continuità nella presenza dei partecipanti.



Analisi e commento

In sede d'impostazione e avvio delle attività il Comitato ha potuto usufruire dei rapporti precedentemente instaurati con il mondo della scuola. Si è deciso di procedere in parallelo tra i laboratori (scolastici ed extrascolastici), cercando di assumere in entrambi un approccio didattico di tipo "obliquo", volto cioè a favorire la partecipazione di tutti e l'integrazione tra i gruppi:

> «*Abbiamo proceduto proponendo esercitazioni e attività svolgibili da tutti senza pretendere alti livelli di successo!*[40]»
> «*La nostra azione si è basata sul fargli capire l'importanza di mettersi in gioco*[41]».

La proposta didattica è stata arricchita dalla realizzazione di corsi relativi all'organizzazione degli eventi, pensati anche per mettere i partecipanti nelle condizioni migliori a contribuire alla buona riuscita delle attività del progetto. Sono state inoltre organizzate delle attività extra con cui si è cercato di favorire ulteriormente l'integrazione tra i gruppi di lavoro:

> *«In orario scolastico oltre alle attività vere e proprie sono state proposte attività ricreative come la realizzazione di un murales ecc. e in orario extrascolastico ritrovi nel pomeriggio in alcuni parchi della città . il punto d' incontro è stata proprio la presenza dei ragazzi del liceo alle attività pomeridiane*[42]».

La raccolta dei bisogni del gruppo target, sia in ambito scolastico che extra, è stata condotta in maniera semi-strutturata, attraverso un dialogo aperto con i ragazzi e un loro diretto coinvolgimento in momenti di "consultazione":

> *«Il comitato ha spiegato il progetto, ha chiesto cosa avrebbero piacere a fare e si è trovato da subito in simbiosi con i ragazzi*[43]».

Il protagonismo dei ragazzi è stato ricercato in tutte le fasi del progetto nel tentativo di avere un loro diretto contributo anche nei processi organizzativi e nelle fasi d'impostazione delle varie azioni progettuali (l'evento finale, ad esempio).

Le attività all'aperto hanno visto l'utilizzo di due parchi cittadini e di due piste di skate. È opinione condivisa tra le

[40] 2° Monitoraggio light
[41] 1° Approfondimento
[42] 2° Monitoraggio light
[43] 1° Monitoraggio light

figure chiave del progetto che il loro utilizzo abbia favorito un maggiore affluenza di persone e stimolato dei processi di appropriazione (o riappropriazione) degli stessi anche da parte della cittadinanza. Si ritiene inoltre che si siano create le condizioni affinché possa diventare più "strutturato" l'utilizzo e la frequentazione di gruppi di pratica di parkour, skate, ecc..

> *«Molti ragazzi si son visti entusiasti nel svolgere l'attività e non vediamo il motivo per cui non debbano continuare a svolgerle anche in maniera autonoma*[44]*».*

Le partnership stabilite durante il progetto sono state considerate come «cruciali» per la buona riuscita delle attività. L'associazionismo locale, rientrante soprattutto nella rete delle società e associazioni affiliate alla UISP, ha rappresentato in questo senso un asse portante. Non sono state invece sviluppate significative collaborazioni con le amministrazioni locali.

La figura dell'operatore è giudicata centrale per due ordini di motivi. Innanzitutto per il contributo che hanno dato al buon esito delle attività e alla buona riuscita del progetto. Poi, in un'ottica di continuazione delle attività anche a seguito della conclusione del progetto, la disponibilità da loro espressa a sostenere, ove necessario, le attività dei ragazzi è stata percepita come una base importante alla sostenibilità delle azioni progettuali.

È opinione diffusa tra le figure chiave del progetto che siano state condotte in maniera adeguata tutte le attività e che siano stati raggiunti gli obiettivi che il Comitato aveva prospettato.

[44] 2° Monitoraggio light

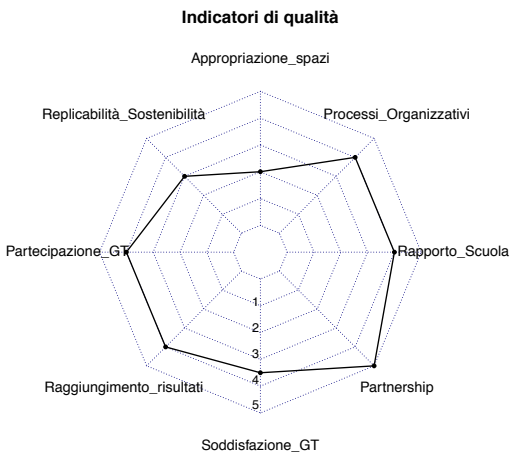
REGGIO EMILIA

Principali punti di forza auto-percepiti

La collaborazione con l'amministrazione locale;
La rete di partnership;
Le attività concepite come "nuove" all'interno del curriculum scolastico.

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Scarso coinvolgimento degli insegnati di educazione fisica;
Partecipazione gruppo target inferiore alle aspettative;
Il mancato coinvolgimento degli insegnanti al laboratorio extrascolastico;
La pausa forzata tra laboratori scolastici ed extrascolastici.



Analisi e commento

In sede d'impostazione delle attività in ambito scolastico il Comitato ha potuto contare su di una buona collaborazione di alcuni docenti che hanno assunto il ruolo di "mediatori". I laboratori svolti a scuola sono stati posti in continuità con le attività extrascolastiche. Per quest'ultime si è scelto come luogo per le attività i parchi cittadini selezionando, anche di concerto con l'amministrazione locale, i quartieri più *«problematici»*.

La partecipazione alle attività da parte dei ragazzi e il passaggio dall'attività fatta a scuola a quella fatta nell'extrascuola è stata in parte negativamente influenzata da una pausa forzata legata ad esigenze scolastiche:

> *«Una volta completate le azioni didattiche in classe abbiamo avuto un periodo di alcune settimane di interruzione del progetto dovuto a necessità della scuola ad es. stage formativi in azienda. questo è accaduto prima dei cantieri, laboratori e dell'evento finale, e ha sicuramente influito in modo negativo sulla partecipazione è perché ha interrotto il rapporto che si era instaurato*[45]*».*

Le attività sono state strutturate intorno ai seguenti principi: *«creatività», «aggregazione»* e *«confronto»*. La novità degli sport di strada ha permesso la creazione di uno spazio didattico all'interno del quale si è favorito un confronto tra i partecipanti scevro da giudizi di natura tecnica.

> *«In queste ore anche ragazzi che all'inizio si esoneravano dell'attività o preferivano stare ai margini delle proposte, hanno deciso autonomamente di provare le azioni*[46]*».*

La raccolta dei bisogni del gruppo target è avvenuta in maniera semi-strutturata attraverso un dialogo con i partecipanti e un confronto con testimoni privilegiati (operatori di altre associazioni, ad esempio).

La partecipazione del gruppo target è stata sviluppata soprattutto un diretto coinvolgimento in attività di sostegno al progetto:

> *«I ragazzi sono stati coinvolti fin dall'inizio sia nella scelta delle attività che nella rendicontazione fotografica e video*[47]*».*

[45] 2° Monitoraggio light
[46] 2° Monitoraggio light
[47] 1° Monitoraggio light

Si è registrato invece un minor coinvolgimento nei processi organizzativi, soprattutto nella seconda fase del progetto, in sede di sviluppo delle attività extrascolastiche.

La rete di partnership sviluppata a sostegno del progetto è stata identificata come uno dei punti di forza del progetto stesso. È stata attivata una fitta rete di collaborazione con l'assessorato alla formazione delle Provincia di Reggio-Emilia, un'associazione culturale, con Officina Educativa che gestisce gli spazi comunali in orario extrascolastico e l'Officina delle Arti.

Secondo le figure chiave del progetto non è possibile parlare di una vera e propria appropriazione degli spazi dei ragazzi perché in parte sono stati scelti dall'amministrazione comunale. Essi comunque sono stati percepiti come più vivibili durante il periodo di attività.

In un'ottica di sostenibilità e continuazione delle attività anche in maniera autonoma e autogestita da parte del gruppo target vengono espressi dei dubbi circa la possibilità dei ragazzi di poter proseguire in maniera autonoma. Ad ogni buon conto, il Comitato ha in programma un ampliamento dell'utilizzo degli sport di strada all'interno delle attività proposte.

É opinione condivisa che il progetto abbia raggiunto i risultati previsti e che ci siano stati significativi effetti sul gruppo target, riscontrabili soprattutto in un miglioramento degli stili di vita dei ragazzi e in un aumentato interesse per la pratica sportiva:

> *«I ragazzi si sono dimostrati particolarmente interessati alle attività svolte in orario curriculare, le hanno percepite come interessanti novità rispetto alle proposte di attività con gli insegnanti. In queste ore anche ragazzi che all'inizio si esoneravano dell'attività o preferivano stare ai margini delle proposte, hanno deciso autonomamente di provare le azioni[…[48]]»*

[48] 2° Monitoraggio light

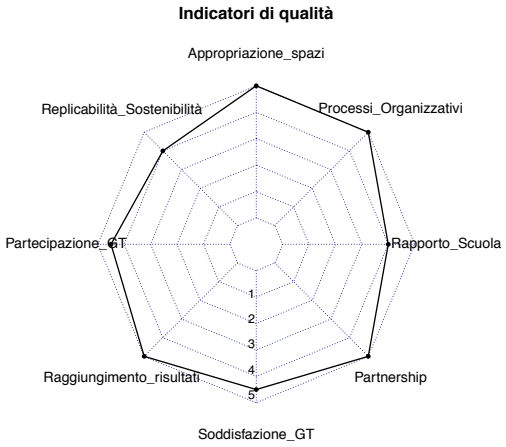
TORINO

Principali punti di forza auto-percepiti

Collaborazione e buon coordinamento con gli insegnanti;
Il know-how e le partnership del Comitato;
La scelta di luoghi già frequentati dai ragazzi.

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Difficoltà organizzative con la scuola;
L'assenza delle ragazze nel gruppo target;
Il numero di ore dedicate ai laboratori.



Analisi e commento

Per la realizzazione del progetto il Comitato ha potuto usufruire di una buona collaborazione con gli insegnanti della scuola: essi hanno facilitato il reclutamento dei partecipanti e la realizzazione delle attività a scuola. Si è deciso, in sede di avvio delle attività, di impostare i laboratori extrascolastici in parallelo con quelli scolastici.

La raccolta dei bisogni del gruppo target è stata condotta in maniera semi-strutturata, attraverso un dialogo aperto con i ragazzi gestito dagli operatori coinvolti nel progetto. Durante i laboratori scolastici ed extrascolastici si è cercato di coinvolgere i partecipanti attraverso momenti di discussione e riflessione attiva, cercando di stimolare al contempo anche la progettazione individuale.

In aggiunta alla pratica tout-court, durante i laboratori scolastici sono stati trattati tanche temi quali l'abbandono sportivo, la motivazione alla pratica. Sono state inoltre condotte numerose attività didattiche extra che hanno visto, tra le altre cose, la realizzazione di un video e una canzone.

In ambito extrascolastico, invece, il gruppo di ragazzi è stato direttamente coinvolto nell'organizzazione di tornei e attività per i coetanei e nell'organizzazione dell'evento finale.

La partnership sviluppata a sostegno del progetto ha potuto giovarsi dei consolidati di rapporti che il Comitato aveva già in essere con soggetti operanti sul territorio quali ad esempio i servizi sociali, le circoscrizioni e l'associazionismo locale. Le esperienze in precedenza sviluppate negli stessi ambiti – e in ambiti affini – ha permesso al Comitato di poter avere una base di partenza su cui innestare le attività previste per il progetto.

In tema di scelta di spazi in cui sviluppare la pratica, il Comitato ha individuato il Parco Dora:

> *«Da lungo tempo l'intervento di UISP su Parco Dora ha portato ad intervenire sulle dinamiche relazionali tra i "conviventi" che abitano il parco e a definire quali aree sono destinate alle discipline e quali sono vietate».*[49]

La scelta è ricaduta su di uno spazio già frequentato dai ragazzi, all'interno del quale la UISP ha sviluppato interventi e iniziative per gli adolescenti. La scelta di uno spazio già noto ha facilitato i processi di appropriazione da parte del gruppo target.

Il Comitato si sta attivando per garantire un seguito al progetto stabilendo dei contatti con l'amministrazione locale e rafforzando il già presente know-how organizzativo maturato nel tempo.

[49] 2° Monitoraggio light

In termini di soddisfazione del gruppo target, sono emerse opinioni positive da parte dei partecipanti.

> *«Mi sembra sia un modo per far staccare gli studenti, diciamo, dalla solita scuola, però è anche un motivo in più per fargli scoprire sport nuovi fargli riprendere magari la voglia di continuare quello sport provato o di fare sport. È utile insomma».*[50]

Secondo il Comitato questo grado di soddisfazione è dovuto soprattutto all' impostazione didattica scelta.

> *«[Le espressioni motorie proposte] Sono una base di partenza per conoscere o sviluppare attività sportive diverse da quelle convenzionali che si adattano molto bene agli interessi dei giovani».*[51]

[50] Intervista con un gruppo rappresentativo di partecipanti
[51] 2° Monitoraggio light

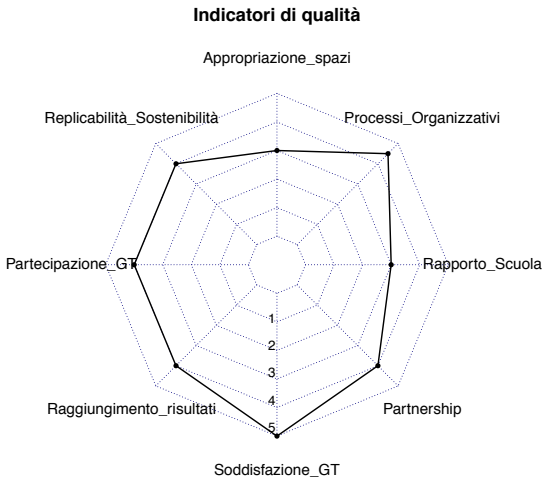
TRIESTE

Principali punti di forza auto-percepiti

Le attività concepite come nuove;
Le competenze e la formazione degli operatori;
Gruppo target ben bilanciato tra i generi.

Principali punti di debolezza auto-percepiti

Difficoltà di comunicazione al di fuori delle scuole;
Fondi disponibili;
Riduzione del numero dei partecipanti durante l'evolversi del progetto;
Tempo a disposizione per la realizzazione dei laboratori.



Analisi e commento

Nell'impostazione dei laboratori il Comitato ha deciso di utilizzare le attività a scuola come spazio di promozione delle attività che sono state poi realizzate nell'extra-scuola. I docenti hanno svolto la funzione di divulgatori e promotori delle attività, offrendo anche un loro contributo in sede di reclutamento dei potenziali partecipanti.

In sede di avvio della progettazione il Comitato ha deciso di adottare un approccio top-down con la scelta delle attività da svolgere fatta dal Comitato stesso. Si segnala comunque un parziale coinvolgimento di ragazzi che sono interpellati poiché "vicini" al gruppo target e coinvolti in attività simili promosse dal Comitato.

L'impostazione didattica ha dato ampio spazio al divertimento e alla partecipazione cercando di mitigare la parte agonistica. Questo è avvenuto proponendo piccoli gruppi di lavoro e dando ai partecipanti la possibilità di frequentare tutti i laboratori didattici secondo i propri interessi.

È stato dedicato spazio ai temi dell'autogestione e dell'autonomia organizzativa nelle attività; i ragazzi hanno comunque assunto un ruolo di co-progettatori solo in un secondo momento:

> *«Solo negli ultimi allenamenti siamo riusciti ad ottenere una vera progettazione partecipata, perché all'inizio, quando io provavo a chiedere loro, erano tutti molto intimoriti e dubbiosi su cosa si dovesse fare*[52]*».*
> *«Successivamente però i ragazzi sono diventati man mano sempre più attivi. In particolare per l'organizzazione dell'evento finale*[53]*».*
> *«I ragazzi ormai hanno un ruolo centrale, non sono discenti ma co-creatori delle iniziative. Questo è tipico della giocoleria*[54]*».*

Il tema dell'autonomia è emerso in occasione dell'evento finale durante il quale i ragazzi hanno ricoperto il ruolo di istruttori dando la possibilità a tutti i presenti di poter provare le attività proposte:

[52] Intervista rilasciata da un operatore durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[53] 2° Monitoraggio light
[54] Intervista rilasciata da un operatore durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

«Sono stati poi i protagonisti assoluti della festa finale, diventando da semplici allievi a istruttori, aiutanti, coordinatori di tutta l'ultima parte dell'evento[55]».

Grande attenzione è stata dedicata al tema degli stili di vita attraverso un tentativo di promuovere un'educazione al movimento e alla pratica sportiva come pratica da inserire nelle abitudini di vita degli adolescenti.

Le attività hanno visto l'utilizzo di diversi spazi quali ad esempio il ricreatorio, le piazze e i giardini della città. L'utilizzo di spazi pubblici già frequentati è stato pensato in una duplice ottica: ridurre le resistenze della cittadinanza alla pratica degli sport di squadra; aumentare la percezione dei livelli di vivibilità degli spazi stessi:

«Questa piazza è molto bella per il clima stesso delle persone, ci vedono bene non come potenziali ladri o distruttori delle quiete. Quindi spero che questa piazza possa essere punto di ritrovo anche per i ragazzi e che possano continuare a viverla in maniera diversa[56]».

Il tempo trascorso negli spazi, in particolare nei ricreatori, ha modificato la tipologia di utenti.

Le collaborazioni attivate a livello locale hanno avuto soprattutto natura istituzionale: il Comune e la Consulta giovanile hanno contribuito, in maniera più significativa il primo, alla buona riuscita delle attività previste.

In un'ottica di continuazione delle attività è opinione condivisa delle figure chiave del progetto che dal gruppo target possa gemmare un nuovo gruppo di parkour. Il gruppo potrà continuare a utilizzare gli spazi utilizzati durante il progetto e ad alimentare le attività e le iniziative che in esso sono state proposte.
In termini di sostenibilità e replicabilità del progetto, emergono opinioni positive da parte del Comitato.

«Riteniamo che la continuazione delle attività da parte dei ragazzi sia possibile e auspicabile, soprattutto per quanto riguarda la giocoleria e il parkour[57]».
«La speranza è di non terminare adesso questo progetto e di continuare a collaborare con Comune e altri Enti territoriale[58]».
«Tre ragazzi hanno deciso di formare un loro gruppetto di Parkour, so che hanno appena aperto un canale youtube e hanno cominciato a postare qualche video[59]».

Il Comitato ha deciso di adottare una strategia comunicativa "informale" basata sul passaparola, e l'utilizzo dei social network definiti come elementi di stimolo anche per il prosieguo delle attività.

Il progetto è stato percepito come un'esperienza di successo, da parte del Comitato, soprattutto in termini di soddisfazione del gruppo target.

«Crediamo che le attività proposte abbiano aiutato i ragazzi a esprimere loro stessi in modo diverso da quanto sono abituati a fare a scuola o in famiglia[60]».

Di pari passo, l'analisi delle interviste condotte con un gruppo rappresentativo di partecipanti, fa riscontrare una buona soddisfazione del gruppo target e l'intenzione a voler proseguire.

«Mi aspettavo diverso ma mi è piaciuto molto soprattutto per la storia dell'autogestione con cui si svolgono i corsi e questo insegnarsi vicendevolmente piuttosto che un maestro unico che impartiva le lezioni e questa idea rigida che a me non piace molto[61]».

[55] 2° Monitoraggio light
[56] Intervista rilasciata da un operatore durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[57] 2° Monitoraggio light
[58] Intervista rilasciata dal coordinatore del progetto durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[59] Intervista rilasciata da un operatore durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo
[60] 2° Monitoraggio light
[61] Intervista rilasciata dai partecipanti durante il sopralluogo condotto dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo

Obiettivi e risultati attesi: analisi e interpretazione dei dati

Descrizione dei contenuti: il paragrafo fornisce un'analisi e interpretazione dei dati raccolti per la valutazione dei risultati attenuti del progetto in funzione degli obiettivi dichiarati e dei risultati attesi.
Si precisa che quanto riportato offre una valutazione complessiva del progetto, dettagliata punto per punto tenuto conto anche dell'analisi sviluppata per ogni singolo Comitato.

Struttura del paragrafo: All'interno di un riquadro grigio sono riportati gli obiettivi perseguiti e i risultati attesi dal progetto così come evinti dalla documentazione ufficiale. In seguito viene riportata l'analisi e l'interpretazione dei dati raccolti dal Gruppo di Monitoraggio e Controllo. Infine, nel paragrafo «Valutazione complessiva della qualità del progetto» sono riportati degli indicatori statistici di sintesi riferiti al quadro complessivo delle valutazioni dei singoli indicatori di qualità (Appropriazione degli spazi, replicabilità/sostenibilità, processi organizzativi, soddisfazione del gruppo target, partecipazione del gruppo target, partnership, rapporto con la scuola e raggiungimento dei risultati).

Analisi degli obiettivi

Per la tutela degli adolescenti, finalizzata a contrastare sedentarietà e abbandono (drop-out sportivo), a favorire il recupero dei ragazzi all'attività motoria e sportiva e attivare processi di socializzazione e integrazione, attraverso lo sviluppo di 10 laboratori sperimentali su tutto il territorio nazionale per la pratica di sport di strada, nella scuola e nell'extrascuola.

I dieci Comitati coinvolti nel progetto hanno sviluppato sia nella scuola che nell'extra-scuola un numero consistente di laboratori di pratica di sport di strada. La scelta delle discipline proposte, diversa da Comitato a Comitato, ha comunque tenuto conto di alcune caratteristiche comuni e di elementi di contatto tra gli approcci didattici assunti. Nelle attività si è prediletta una pratica non-competitiva, incentrata sulla riuscita personale e sul confronto scevro da giudizi di natura tecnica. Si è poi promossa tra i partecipanti l'assunzione di stili di vita più attivi proprio attraverso la pratica di sport *«non convenzionali», «nuovi», «di tendenza»,* capaci di portare i ragazzi sedentari fuori dai soliti circuiti sportivi, non in grado di intercettarli, e di proporre delle alternative autogestiste da adattare alle esigenze individuali e da socializzare con il gruppo dei pari.

Testare un modello di azione volto al recupero degli adolescenti all'attività motoria, a favorire le loro possibilità di aggregazione, di integrazione sociale anche di giovani migranti, e all'affermazione del diritto di accesso allo sport per tutti.

L'idea della novità è stata uno dei temi portanti emersi dall'analisi dei dati raccolti durante tutto il processo di monitoraggio e controllo. La proposta di un modello d'intervento basata sugli sport di strada è stata percepita dagli adolescenti come *«non convenzionale», «non rigida»* ed è stato pertanto accettato con interesse ed entusiasmo anche e soprattutto da ragazzi tendenzialmente sedentari o, per vari motivi, socialmente svantaggiati. Il clima didattico che i Comitati sono stati in grado di ricreare nei laboratori ha favorito il confronto e le dinamiche relazionali tra i partecipanti.

Intercettare i bisogni espressi o latenti dei giovani che si pongono al di fuori dei consueti circuiti sportivi promuovendo tutte quelle espressioni motorie non convenzionali e agite nella realtà quotidiana.

Gli sport di strada e gli approcci didattici adottati dai Comitati si sono mostrati capaci di captare i bisogni di quei giovani che, di norma, non sono intercettati dai canonici circuiti sportivi. Una riflessione generale sui dati raccolti per i singoli Comitati lascia intravedere quali siano le caratteristiche proprie degli sport di squadra che sono in grado di rispondere ai bisogni dei giovani non praticanti. In prima istanza gli elementi di novità e di non convenzionalità accendono l'interesse tra quei ragazzi che sono stati "saturati" dagli abituali circuiti sportivi e che non hanno interesse (o non possono) entrare (o rientrare) all'interno di essi. In seconda istanza è possibile notare che gli sport di strada, almeno nelle loro forme originarie, non sportivizzate, tendono a prediligere la riuscita personale, il confronto e l'apprendimento tra pari, l'espressività corporea e la gestualità sulla parte competitiva.

Sul piano operativo, nella raccolta e nell'analisi dei bisogni del gruppo target, i Comitati hanno adottato un approccio semi-strutturato basato sul dialogo informale con testimoni privilegiati (partecipanti, operatori, ecc.) e sull'elaborazione non strutturata dei dati. Tale scelta è risultata adeguata al tipo di progetto e alle necessità legate del gruppo target.

Favorire la costruzione di momenti di socialità reale, per contrastare il fenomeno di quella virtuale, attraverso proposte di sport destrutturati.

La scelta fatta dai Comitati sul piano operativo e, per così dire, ontologico è stata diversa rispetto all'obiettivo prefissato dal progetto. Piuttosto che porre in una logica di contrasto la realtà sociale con quella comunemente definita virtuale, si è cercato di integrarle, ponendo in particolar modo la seconda, quella virtuale, come sostegno

della prima. L'utilizzo dei social network ha fatto da cassa di risonanza delle attività e da ulteriore canale comunicativo tra i partecipanti. I contatti virtuali hanno mantenuto "caldi" i rapporti tra i partecipanti che sono poi stati rinsaldati e ulteriormente sviluppati nei momenti d'incontro e di attività reale.

Facilitare il protagonismo attivo degli adolescenti con una sperimentazione che li veda protagonisti come co-progettatori di performances, eventi dimostrativi e iniziative di comunicazione.

Sia pure attraverso approcci e modalità differenti da caso a caso (si veda per maggiore dettaglio l'analisi dettagliata dei singoli Comitati), durante le diverse fasi progettuali si è favorito un protagonismo attivo dei ragazzi partecipanti. Esso ha assunto due livelli: 1. Una diretta partecipazione nella gestione dei laboratori e degli eventi organizzati dai singoli Comitati; 2. Una diretta partecipazione nei processi organizzativi e manageriali connessi con lo svolgimento del progetto. In generale, come dato comune, è possibile sostenere che ogni Comitato è stato in grado di installare dei percorsi d'inserimento attivo dei partecipanti creando delle condizioni favorevoli alla loro diretta partecipazione.

Promuovere spazi di collaborazione fattiva tra i diversi soggetti che sul territorio sono impegnati nel mondo dell'adolescenza.

La rete di collaborazioni sviluppata a livello locale è stata uno degli elementi di distinzione tra i vari Comitati. Generalmente non è stata seguita una linea comune: alcuni Comitati (ad esempio Padova) hanno sviluppato collaborazioni con l'associazionismo locale ma non con le amministrazioni. Altri hanno creato una partnership trasversale tra pubblico e privato (Genova ad esempio). Altri ancora, pur interessati a una collaborazione con il Comune (si prenda ad esempio Messina), non hanno ottenuto una fattiva collaborazione.
Gli elementi che hanno influito sulle diverse reti sono stati:

- la rete di collaborazioni che il Comitato aveva a disposizione già prima dell'inizio del progetto;
- la disponibilità delle amministrazioni comunali alla collaborazione;
- la necessità e le opportunità del momento.

Analisi dei risultati attesi

Adozione della sperimentazione da parte della scuola, attraverso l'inserimento nei POF delle proposte educative, di socializzazione e di attività motoria avanzate da Percorsi Indysciplinati.

Tutti i progetti locali, ad eccezione dei Comitati di Genova e Trieste, hanno avuto un riconoscimento all'interno del POF delle scuole con le quali si è interloquito. Per i due Comitati in parola, nonostante il mancato inserimento, non si è riscontrato alcun problema nello sviluppo di collaborazioni con la scuola.

Sperimentazione di laboratori di sport postmoderno in ambito extrascolastico

Tutti i Comitati sono stati in grado di sperimentare, in forme e modalità diverse, i laboratori in ambito extrascolastico. Per un'analisi di dettaglio si rimanda alle descrizioni dei singoli Comitati.

Recupero degli adolescenti all'attività motoria nelle aree bersaglio e promozione di nuovi stili di vita

Il recupero e l'assunzione di uno stile di vita più attivo, stabile e continuativo nel tempo, è un risultato la cui misurazione pone dei problemi di carattere metodologico. Occorrerebbe, infatti, poter sviluppare un sistema di raccolta dati sistematica basata su di un campione rappresentativo e sviluppata su più anni. Tuttavia, l'analisi dei dati raccolti – in particolar modo le evidenze riscontrare con le interviste in profondità condotte con gruppi rappresentativi di partecipanti – lasciano intendere che il progetto abbia instillato tra i ragazzi un interesse alla pratica motoria e un atteggiamento più aperto al movimento attivo come parte delle abitudini della quotidianità.

In tal senso si può certamente parlare di un primo importante passo verso un recupero degli adolescenti sedentari a livelli di pratica di attività motoria adeguati a un corretto stile di vita.

Realizzazione di performances ed esibizioni da parte dei ragazzi anche con il coinvolgimento della cittadinanza

La scelta fatta dalla maggior parte dei Comitati di realizzare performances ed esibizioni, spesso ideate e progettate dai ragazzi stessi, in luoghi abitualmente frequentati dalla cittadinanza locale ha creato le condizioni ideali per un coinvolgimento – anche solo come spettatori – di cittadini esterni al progetto. In più, la fitta rete di collaborazioni sviluppata sia nel pubblico che nel privato, ha ampliato il numero di cittadini che potevano essere potenzialmente intercettati dai progetti locali.

Sul piano delle performances e delle esibizioni tout-court si rileva che tutti i Comitati, con tempi e modalità differenti, sono stati in grado di realizzarle (per maggiori dettagli si rimanda alle schede di analisi di ogni singolo Comitato). È stata prassi comune cercare di coinvolgere attivamente i ragazzi partecipanti nell'ideazione e nell'organizzazione degli eventi.

Acquisizione tra gli adolescenti di una maggiore consapevolezza di sé, anche grazie al loro ruolo attivo di co-progettatori.

Anche la misurazione della consapevolezza del sé pone delle difficoltà di carattere metodologico: misurare un cambio tra prima e dopo e, ad esempio, verificarne la stabilità, avrebbe richiesto strumenti e tempi che esulavano dal sistema di monitoraggio e controllo. Se si mettono però in connessione i maggiori livelli di consapevolezza del sé con il protagonismo nella progettazione, all'incremento della partecipazione attiva, si può determinare un incremento della percezione del sé; allora è ragionevole sostenere che il progetto abbia raggiunto l'obiettivo in parola. La partecipazione dei ragazzi è stata favorita in maniera estesa e diffusa su tutti gli aspetti chiave del progetto: la gestione dei laboratori, l'organizzazione dell'evento finale e delle performance, ecc.

Individuazione e recupero della vivibilità degli spazi urbani come luoghi di aggregazione sportiva in collaborazione con gli Enti Locali.

Come emerso dall'analisi dei singoli casi, i Comitati hanno adottato due strategie differenti nella scelta degli spazi urbani da utilizzare per le attività:

- l'utilizzo di spazi già utilizzati dal gruppo target (o da parte di esso) come luoghi di aggregazione e di pratica sportiva;
- l'individuazione di "nuovi" spazi da adattare a luoghi di pratica e aggregazione.

Le due strategie sono state adottate anche congiuntamente dai singoli Comitati con l'utilizzo di spazi già noti cui sono stati affiancati altri meno frequentati. Nel caso di un "riutilizzo" di spazi già frequentati, è opinione condivisa da parte delle figure chiave del progetto, che la frequentazione dei ragazzi li abbia resi più vivibili, favorendo al contempo un processo di appropriazione (o riappropriazione degli stessi).
Di pari passo, l'utilizzo di nuovi spazi è stato inteso come potenzialmente capace di aumentarne la vivibilità e l'utilizzo. I risultati in questo secondo caso potranno emergere solo con il tempo ma, per lo meno durante il periodo in cui sono stati utilizzati, si è comunque percepita una maggiore vivibilità e frequentazione dei luoghi.

Trasformazione delle conoscenze acquisite dai ragazzi in riferimenti valoriali consolidati, che rimarranno un loro patrimonio.

Sono state riportate da parte dei Comitati delle esperienze di gruppi di partecipanti che hanno proseguito in maniera autonoma e autogestita con le attività e la pratica anche a seguito della formale conclusione del progetto. Questo dato può essere assunto come misura, indiretta, di un processo di acquisizione e di adattamento di conoscenze da parte dei ragazzi in fasi della quotidianità non direttamente condotte da un adulto o da una figura esterna (operatore). Quanto queste acquisizioni rimarranno un patrimonio consolidato non è dato saperlo nel

periodo previsto per il monitoraggio. Rimane comunque l'evidenza di un'acquisizione da parte dei ragazzi dei valori tipici degli sport di strada: l'espressività corporea, l'autonomia, il successo personale e la peer-education.

Realizzazione di eventi finali nelle città laboratorio.

Tutti i Comitati sono stati in grado di realizzare, in forme e modalità diverse, eventi finali nelle città di riferimento. Per un'analisi di dettaglio si rimanda alle descrizioni dei singoli Comitati.

Produzione di un video che raccolga le dieci esperienze.

Il video è stato realizzato.

Sistema rete sviluppato tra i principali stakeholder con l'attivazione di protocolli d'intesa firmati tra i principali attori della sperimentazione.

Si veda quanto riportato nel commento all'obiettivo: «Promuovere spazi di collaborazione fattiva tra i diversi soggetti che sul territorio sono impegnati nel mondo dell'adolescenza».

Riconoscimento dell'azione educativa dello sport di strada a tutela dell'adolescenza e delle sue potenzialità in termini di coinvolgimento, socializzazione e integrazione.

Un'analisi incrociata dei dati raccolti con le figure chiave del progetto durante le diverse fasi del sistema di monitoraggio e controllo ha fatto emergere un chiaro riconoscimento degli sport di squadra e degli approcci didattici ad essi riconducibili come di uno strumento educativo dalle elevate potenzialità. La novità che essi rappresentato e i valori ai quali si rifanno rendono gli sport di strada coinvolgenti, soprattutto per quegli adolescenti che sono usciti (o sono stati fatti uscire) dai tradizionali circuiti sportivi. Per loro stessa conformazione tendono poi a ricreare condizioni necessarie che favoriscono la socializzazione e l'integrazione anche di gruppi sociali socialmente svantaggiati. La centralità sulle capacità dell'individuo e l'idea che ognuno, in forma individuale ma condivisa, segua un proprio percorso di maturazione sportivo, permette la partecipazione, all'interno dello stesso "gruppo", di soggetti eterogenei – per genere, estrazione sociale, cultura, ecc.- che s'integrano attraverso dinamiche di confronto e di mutuo aiuto.

Valutazione complessiva della qualità del progetto

L'analisi complessiva della qualità del progetto, condotta attraverso gli indicatori individuati per la valutazione dei singoli Comitati (Appropriazione degli spazi, Replicabilità e sostenibilità, Partecipazione del gruppo target, Raggiungimento dei risultati, Soddisfazione del gruppo target, Partnership, Rapporto con la scuola e Processi organizzativi), lascia emergere un giudizio largamente positivo.

Numericamente, la media dei giudizi complessivi per ogni singolo Comitato è 30.81, pari al 67% del valore del punteggio massimo ottenibile.

La buona riuscita del progetto emerge in maniera più palese attraverso l'analisi di dettaglio dei valori medi per ogni singolo indicatore:

Indicatore	**Media**
Appropriazione degli spazi	3.85/5
Replicabilità e sostenibilità	4/5
Partecipazione del gruppo target	4.1/5
Raggiungimento dei risultati	4.45/5
Soddisfazione del gruppo target	4.55/5
Partnership	3.9/5

Rapporto con la scuola	3.85/5
Processi organizzativi	4.5/5

Si segnalano in modo particolare i risultati medi relativi a Replicabilità e sostenibilità (media=4), Raggiungimento dei risultati (media=4.45), Soddisfazione del gruppo target (media= 4.55) e Processi organizzativi (media=4.5). Tutti gli indicatori hanno inoltre valori superiori al 3.8 di media e dati assoluti per singolo Comitato che, come si può evincere dal seguente grafico, tendono a distribuirsi in maniera omogenea verso il valore massimo (5).

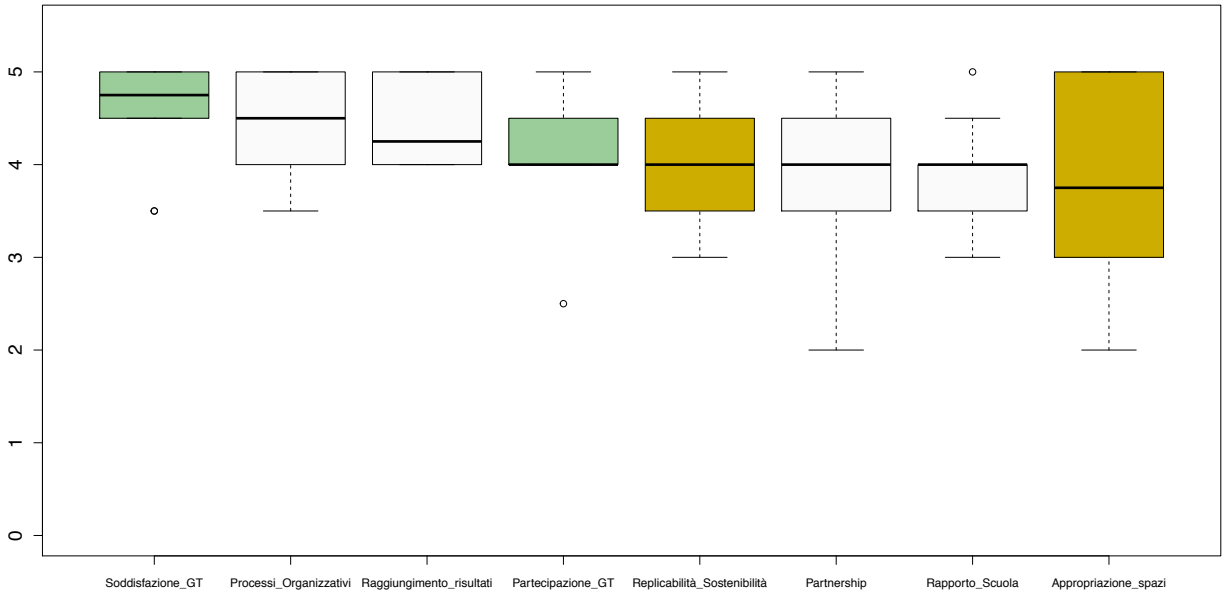



Figura 3 Boxplot indicatori di qualità